



**VIVO PER UN TEATRO
DEL PRESENTE**

Direttore responsabile: Ivan Ferigo

Redazione: Andrea Brunello,
Mirko Corradini, Denis Fontanari

Collaboratori per questo numero:
Sara Bellebuono, Thomas Capone,
Marinella Daidone, Luca Gadler, Enrico
Piergiacomini, Sara Troiani, Arianna
Zanetti

Reg. Trib. di Trento n. 6 del 13.04.2018

Grafica e stampa: Publistampa, Pergine

Publistampa Edizioni

Stampa secondo criteri certificati
di responsabilità ambientale, sociale
ed etica

 VIVO - per un teatro del presente
@vivoteatropresente

ARIATEATRO
piazza Garibaldi 5/G - Pergine Valsugana
www.ariateatro.it

TEATRO COMUNALE DI PERGINE
www.teatrodi Pergine.it

TEATRO DI MEANO
www.teatrodi Meano.it

TEATRO E
via Venezia 1 - Trento
www.estroteatro.com

TEATRO DI VILLAZZANO
www.teatrodivillazano.it

TEATRO PORTLAND
Nuovi Orizzonti Teatrali
via Papiria 8 - Trento
www.teatroportland.it

LA SCENA TRENTINA È VIVA!

Solo un paio di decenni fa si aveva la sensazione che il teatro trentino fosse dominato da qualche personalità di spicco (Andrea Castelli in primis), da una serie di filodrammatiche con varie gradazioni di qualità (con il GAD di Trento come riferimento massimo) e alcune coraggiose compagnie universitarie d'avanguardia. Poi a inizio anni Duemila,

in maniera indipendente ma con meravigliosa coincidenza di tempi, sono nate tre Scuole di Teatro (Teatrincorso, Portland, Estro-Teatro) che da subito hanno contribuito in maniera sostanziale ad innescare una vera rivoluzione. Non è successo subito, ci sono voluti anni – l'inerzia, si sa, è una caratteristica di ogni sistema. Ci sono stati alti e bassi, e spesso poteva sembrare che il territorio fosse sterile. Il teatro "ospitato" sembrava sempre dominare rispetto al teatro "prodotto" in Provincia. Le varie crisi economiche degli ultimi dieci anni hanno contribuito negativamente rendendo sempre più difficile fare circuitare gli spettacoli – la circuitazione è fondamentale per chi fa teatro, come l'ossigeno per chi respira! Ma poi, come una piccola fenice che capisce di poter volare, la scena trentina ha cominciato a diventare più vigorosa. Nuovi operatori teatrali si sono uniti a quelli "storici", alcune compagnie si sono sviluppate e hanno iniziato a produrre spettacoli in maniera sempre più professionale, alcune hanno aperto spazi teatrali o gestito teatri pubblici, nuove leve artistiche hanno trovato coraggio e si sono lanciate nel professionismo, assieme a tutta una serie di giovani artisti che hanno trovato casa in Trentino.

Il risultato è che oggi, in maniera anche sorprendente, questa nostra Provincia è fucina di nuova creatività e di innovazione scenica, e la cultura teatrale "indipendente" sembra essere in piena crescita. Crediamo che uno dei compiti delle compagnie che si sono strutturate gestendo anche spazi teatrali sia quello di porsi come

riferimento per lo sviluppo del movimento e per il sostegno delle nuove produzioni del territorio.

In questo solco si inserisce ScenaTrentina, iniziativa targata Teatro di Pergine, Teatro di Meano, Teatro di Villazano e Teatro Portland e organizzata dai tre enti gestori, ariaTeatro, Teatro E

e Teatro Portland. Saranno numerose le compagnie che, da metà settembre a fine ottobre, porteranno ben 16 titoli (per un totale di 18 aperture) nei quattro teatri della rete. Anche se di tipologie e stili molto diversi uno dall'altro, gli spettacoli sono tutti di livello professionale.

In un certo senso, ScenaTrentina è più di una vetrina, è un vero e proprio festival di teatro distribuito sul territorio. Una particolarità degna di nota è che gli spettacoli sono proposti in un periodo tipicamente fuori stagione (dopo i grandi festival estivi e prima delle stagioni invernali), in una specie di "alba" della stagione teatrale vera e propria. Noi crediamo che sia il periodo più giusto, perché vorremmo che l'attenzione del pubblico fosse il più possibile concentrata su questi spettacoli e questi artisti. La speranza è che gli artisti chiamati in causa possano esprimere al meglio le loro qualità, che il pubblico possa accorrere numeroso e che gli operatori culturali si convincano ulteriormente della qualità della produzione teatrale trentina.

Questa edizione di VIVO è dedicata agli artisti coinvolti, ai loro lavori, alle loro tensioni artistiche, alle loro ambizioni, con la speranza di continuare a contribuire alla crescita culturale di questo nostro territorio. ScenaTrentina è la prova che il teatro in Provincia è sano e sta crescendo con vigore. Dove va? Stiamo a vedere. L'appuntamento è dal 13 settembre al 31 ottobre.

Buon teatro a tutti! – BruFonCor (cit.)

Maura Pettorruso

Attrice, drammaturga, regista, formatrice, Maura Pettorruso è un'artista versatile che non smette di stupirci.

Nata a Torino, dove avviene la sua formazione, nel 2008 entra a far parte del collettivo artistico Macelleria Ettore di Milano con cui lavora per otto anni partecipando ad alcuni dei maggiori festival teatrali italiani. Già nel 2005 però mette radici a Trento e fonda il piccolo teatro Spazio Off; nello stesso periodo crea TrentoSpettacoli con cui promuove progetti territoriali e nazionali. «La scena trentina è molto vivace – commenta – e questa vivacità non può che essere positiva. Abbiamo cercato di piantare dei semi, di sviluppare delle idee; Trento e il Trentino si stanno affermando a livello nazionale. Anche se c'è ancora molto lavoro da fare, c'è una grande crescita in atto e credo che questo sia di buon auspicio».

Con un curriculum di tutto rispetto, costellato da molti premi e riconoscimenti, Maura Pettorruso da sempre affianca al suo percorso di attrice quello di drammaturga e regista, senza paura di confrontarsi con mostri sacri della letteratura come Hemingway o Buzzati: ricordiamo, ad esempio, gli adattamenti per il teatro di *Addio alle armi* e de *Il deserto dei tartari*. «Fino a qualche tempo fa avrei detto che la mia priorità era essere un'attrice, ma negli ultimi anni mi sono rimessa in discussione. È un percorso di crescita che da "sopra" il palco mi porta "sotto" il palco. Penso che il teatro debba essere attraversato. Mi riempie l'anima – confessa – seguire un lavoro come regista o drammaturga. Il processo di creazione è qualcosa che mi affascina».

All'interno di ScenaTrentina la vedremo coinvolta in ben cinque spettacoli, soprattutto in veste di regista (*Giudizi universali*, *Operetta immorale*, *Il sentiero*, *La conquista della felicità*, *Due*), ma anche come attrice (*Giudizi universali*) e autrice (*La conquista della felicità*). – MARINELLA DAIDONE

Venerdì 12.10
Teatro di Pergine

LA CONQUISTA DELLA FELICITÀ - dialogo tra Bertrand Russell e Cassiopea
con Stefano Pietro Detassis
organizzazione Daniele Filosi
testo e regia Maura Pettorruso
produzione TrentoSpettacoli

Russell ci racconta la sua vita. Interrompe gli studi di matematica, fino ad allora suo unico interesse, e comincia ad occuparsi della ricerca della felicità, non per sé ma per tutti.



Giovedì 11.10
Teatro di Pergine

CON VOCE NUOVA L'INFERNO DI DANTE
da un'idea di Filippo Calcagno
regia Alessio Dalla Costa
con Maria Vittoria Barrella,
Filippo Calcagno, Filippo Porro
voci Annalisa Morsella e Alessio Dalla Costa
produzione Emit Flesti

Un progetto che ha l'obiettivo di fondere due subculture – i sordi e gli udenti – grazie a un'esperienza di tipo teatrale.



Venerdì 21.09
Teatro di Meano

CUORE
di e con Alessio Kogoj
regia Angelo Facchetti e Alessio Kogoj
disegno luci Mariano Detassis
organizzazione Saba Burali
produzione I Teatri Soffiati

È la storia di un signore che decide di togliersi il cuore e metterlo nel cassetto più alto del suo armadio per non pensarci più. Uno spettacolo senza parole, profondo, di melanconica comicità.



Martedì 30.10
Teatro di Pergine

DEOS
di e con Natascia Belsito,
Andrea Deanesi e Fannj Oliva
musiche di Elia Pedrotti, Fabio Soldi, Vivaldi, Chromatics,
Thomas Köner
produzione Compagnia Controra

La paura è parte integrante della società di oggi. Salva e protegge dai pericoli, ma può diventare una fonte di blocchi, un ostacolo che lentamente trasforma il modo di vivere e affrontare la quotidianità.



Alessio Kogoj

Nel tuo percorso artistico, quali sono state le esperienze più importanti?

Ci sono state innumerevoli e diverse esperienze importanti negli anni, ma che hanno lasciato tracce più durature e indelebili sono quelle in cui mi sono sentito "nel luogo e nel tempo giusto". A livello professionale e umano hanno corrisposto ad un rafforzamento del mio sentire in termini di aderenza alle mie visioni e nel contatto con ciò di cui avevo bisogno. Questo vale per le scelte effettuate in campo artistico e anche in riferimento alle persone incontrate: maestri, colleghi, amici di teatro con cui ho condiviso istanti di vita e idee preziose.

Che cosa tendi a curare maggiormente nelle tue regie?

Ogni regia ha in sé la natura della creazione, e avvicinarsi ad essa per me vuol dire provare a decifrare qualcosa di misterioso e fuggente. In generale questo vale per ogni creazione, e dal mio punto di vista non c'è catalogo, legge o tecnica che possa supportare l'operazione. Se dovessi provare a dire qual è la cosa che curo di più durante le regie, direi l'ascolto e le varie registrazioni di cui si compone.

Chi sono gli uomini di teatro attualmente in attività in Italia che apprezzi maggiormente?

Sono tanti gli uomini e tante le donne di teatro che guardo con molto interesse. L'elenco potrebbe essere lunghissimo e includerebbe anche personalità sconosciute ai più, ma di grande valore artistico e con storie personali degne della migliore drammaturgia contemporanea.

Che ne pensi della scena teatrale trentina?

È una realtà viva e variegata, altamente differenziata come produttività, circuitazione, linguaggi, generi. Anche se il teatro è uno solo e farlo nascere non è sempre così immediato. – THOMAS CAPONE

Alessio Dalla Costa

Se si dovessero scegliere due parole per raccontare il percorso artistico di Alessio Dalla Costa, sarebbero formazione e condivisione.

Attore, formatore e regista, è tra gli artisti di più lungo corso della nuova scena trentina. Comincia a formarsi come attore presso il Centro Teatrale Ziggurat di Trento, una delle prime esperienze di teatro di ricerca in regione. Qui partecipa ai primi laboratori: una modalità che diventerà un suo *modus operandi*. La formazione infatti prosegue con corsi e workshop con attori e registi in tutta Italia: su tutti, quello sul metodo Laban con Maria Consagra. «Penso che un attore non debba mai smettere di formarsi. Ogni linea ti dà qualcosa di nuovo e ti permette di creare un tuo approccio. La formazione è importante quanto stare sul palco», conferma il diretto interessato.

E si fa formazione anche tra colleghi, scambiandosi notizie e idee. La condivisione fa crescere: ecco innestarsi la seconda parola. «Credo nelle collaborazioni, sia nella formazione che nella produzione di spettacoli». Per funzionare, questa condivisione deve essere tra pari, avere obiettivi comuni: riesce immediato pensare al connubio artistico con Annalisa Morsella in Emit Flesti, che ha portato a risultati come, ad esempio, *Con voce nuova*.

Come vede Alessio Dalla Costa la scena trentina? Con lo stesso sguardo: «La vedo molto frizzante, con molte compagnie giovani e molte storiche, realtà serie e valide, tante compagnie e tanti artisti che fanno belle cose e con i quali si può condividere e collaborare. Se ho un'idea e trovo un collega adatto, perché non coinvolgerlo? Le collaborazioni sono foriere di positività. Per me sono quasi un'esigenza fisiologica. Chiudersi nel proprio microcosmo non è l'ideale». – IVAN FERIGO

Natascia Belsito

Ma chi è Natascia Belsito?

Natascia si forma in Italia e Francia. Dal 2002 lavora sia come danzatrice che come formatrice e coreografa. Nel 2001 dopo aver superato un'audizione frequenta il percorso di perfezionamento per danzatori e coreografi all'Accademia Isola Danza diretta da Carolyn Carlson, esperienza illuminante che la porterà a studiare e lavorare con molti coreografi e compagnie. Un bagaglio di esperienze che le hanno permesso nel 2008 di fondare APS Controra con Paola Carlucci e Luna Pauselli.

Dal 2011 collabora per le creazioni con Andrea Deanesi, che fa parte della compagnia a pieno titolo sia da un punto di vista creativo che organizzativo.

In questi anni si misura spesso come coregista e coautrice collaborando anche con altre compagnie. I suoi lavori si ispirano spesso a problematiche sociali contemporanee, includendo tematiche emotive e universali. Tra gli ultimi spettacoli troviamo *Il Piccolo Clown* (in cui Natascia è consulente per il movimento) e *Deos*; quest'ultimo è inserito nel progetto ScenaTrentina, di cui Natascia dice: «Spero che questa bella occasione possa dare la possibilità alle compagnie trentine non solo di mostrare il proprio lavoro, ma anche di poter intercettare operatori del territorio e non, inserendosi quindi in altri contesti teatrali».

Di *Deos* Natascia è ideatrice e coautrice con Andrea Deanesi e Fannj Oliva: i tre protagonisti si sono confrontati con le loro diversità di stile e di linguaggio, in un continuo relazionarsi tra esperienze personali, immagini e suggestioni per canalizzare i differenti approcci in un unico risultato. – ARIANNA ZANETTI

Mercoledì 31.10
Teatro di Villazzano

A VOLTE SEMBRA CHE LO SPIRITO ASPETTI
di e con Silvia Dezulian
consulenza coreografica Noemi Bresciani
Il primo lavoro coreografico autoriale di Silvia.

AVIDA DOLLARS 1° studio
idea e direzione Alessio Maria Romano; creato in collaborazione con l'interprete Filippo Porro
Tra bramosia di successo e aspirazione alla verità artistica.



Silvia Dezulian

Iniziamo a conoscere Silvia Dezulian scoprendo le tappe del suo percorso artistico.

Classe 1990, all'età di 19 anni segue un laboratorio della durata di un mese con Abbondanza/Bertoni, al termine del quale decide di fare l'audizione per il corso di TeatroDanza della Paolo Grassi di Milano. Dopo aver conseguito il diploma nel 2013, continua a studiare cambiando punto di vista all'Accademia di Belle Arti di Brera (frequentando l'ultimo anno al DAMU di Praga) dove si laurea in scenografia per il teatro.

Nel 2016-2017 partecipa al percorso di formazione creato da Sosta Palmizi e altre compagnie con sede in Toscana tra cui Company Blu, Andles, Simona Bucci e Kinkeleri. Da allora lavora sia come costumista che come autrice. *A volte sembra che lo spirito aspetti* è il primo lavoro autoriale che firma sia come creatrice delle scene che dei movimenti, con l'importante sostegno di Sosta Palmizi e il progetto Work Room di Fattoria Vittadini.

La vera domanda è: perché partecipare a ScenaTrentina? «Perché sono tornata a vivere a Trento e ho visto in questo bando l'opportunità di potermi affacciare nel panorama teatrale del territorio che mi ha vista crescere. Trovo molto interessante il progetto: credo sia un processo necessario al territorio, che può avere un significativo riscontro nel pubblico, bisogno di essere nutrito e stimolato; ed è giusto farlo partendo anche da lavori nati proprio in Trentino. Inoltre lo spazio che ScenaTrentina offre alla danza con diverse serate dedicate è ammirevole, dal momento che in Italia è un linguaggio spesso visto con sospetto e solitamente incompreso». – ARIANNA ZANETTI

Scena Trentina
ore 20.45

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30			
											13 settembre Teatro di Pergine GIUDIZI UNIVERSALI			16 settembre Teatro di Pergine OPERETTA IMMORALE						20 settembre Teatro di Pergine AIACE			21 settembre Teatro di Meano CUORE			27 settembre Teatro di Villazzano TEMPO ORFANO			28 settembre Teatro di Pergine EMILIA ELE ALTRE			29 settembre Teatro Portland IL SENTIERO

Giulio Federico Janni

Ornela Marcon

Cosa ci fa in Trentino un attore come Giulio Federico Janni? Il suo nome è qui ancora poco conosciuto, ma si tratta di un artista che può vantare un'esperienza importante, tutta da mettere a disposizione del movimento teatrale trentino.

Romano di nascita, si diploma nel 1994 alla Scuola di Teatro di Bologna diretta da Alessandra Galante Garrone. Come attore ha lavorato con registi quali Federico Tiezzi, Alessandro Gassmann, Piero Maccarinelli, Antonio Taglioni, Marco Bernardi, Sandro Mabellini, Pino Quartullo, Walter Pagliaro, Jochen Dehn, Attilio Corsini, solo per citare i più noti; e non si è fatto mancare esperienze in Europa e in America.

All'attività di attore, da qualche anno affianca quella di docente presso EstroTeatro, e soprattutto quella di autore e regista con la compagnia RaumTraum, di cui è cofondatore insieme a Michele Vargiu e Sara Santolini. Tra i testi scaturiti dalla sua penna *Giustizia e libertà*, *Gli ultimi nastri di Marilyn*, *Sotto la stessa croce* e *Master Shakespeare* (in questi ultimi due è anche in scena); tra le sue regie, *Don Chisciotte amore mio* e *Nevrotici sessuali*. Un salto artistico in piena regola: «Ora mi sento più autore e regista», sottolinea.

E come vede il movimento teatrale trentino Giulio Federico Janni? «Trovo che in questo momento il Trentino sia una terra molto fertile dal punto di vista culturale. Negli ultimi anni ho visto consolidarsi compagnie giovani e meno giovani, ma tutte con buone idee e con un livello di professionalità più che buono. C'è una bella spinta a "tirar fuori", un forte stimolo a crescere e proporre idee. È l'unica provincia dove i teatri non vengono chiusi ma aperti. È forse ad ora il luogo migliore in Italia per fare teatro». – IVAN FERIGO

Dubbio e catarsi in Chiara Benedetti

Chiara Benedetti appartiene sicuramente alla categoria degli artisti che si interrogano sulle ragioni, sul senso, sulla necessità di occuparsi di teatro.

Lavorando dal 2008 in Pergine Valsugana con la compagnia ariaTeatro, in una scena trentina favorevole per le realtà artistiche professioniste, l'attrice si sta chiedendo *per chi* e con *quali obiettivi* tenti di coltivare l'arte teatrale.

Chiara Benedetti pensa che il teatro si rivolga a una comunità che vuole al tempo stesso divertirsi e pensare. Esso si indirizza a persone intenzionate a riflettere, tramite il piacere procurato dalla visione di uno spettacolo, su temi "urgenti" per il presente, benché non per forza "nuovi" – l'umanità non è tanto cambiata da porre problemi diversi rispetto a quelli di duemila anni fa. Il teatro riesce allora più del cinema e della televisione a procurare riflessione unita a divertimento, in quanto è un'arte evocativa. Per Chiara Benedetti, uno spettacolo lascia aperti "vuoti" nella discussione del tema che lo spettatore è chiamato a supplire da sé, venendo così coinvolto con piacere nel processo creativo.

Chiara Benedetti identifica poi l'esito del teatro con la *catarsi*. Ritiene che ogni spettacolo che riesce a divertire e far pensare è "catartico" perché apre l'accesso a una dimensione poetica, a un piano diverso dalla quotidianità da cui lo spettatore esce trasformato. Gli spettatori entrano in contatto attraverso il teatro con qualcosa di profondo, atavico, senza essere estraniati dalla realtà in cui vivono. Essi escono sì temporaneamente dalla realtà, ma vi rientrano con idee più chiare sull'essere umano e sul suo presente, con la speranza di ora poterlo modificare in meglio. – ENRICO PIERGIACOMI

Giovedì 27.09 Teatro di Villazzano

TEMPO ORFANO
di e con Chiara Benedetti e Luca Vianini
musiche Luca Vianini
luci Federica Rigon
produzione ariaTeatro

Questa storia vede la luce alla fine di una faticosa peregrinazione verso la libertà. Giunto nel paese che vorrebbe poter chiamare nuovamente casa, il protagonista affronta un'ulteriore prova di resistenza: uno spazio per il silenzio.



Sabato 13.10 e domenica 14.10 Teatro Portland

DUE. Una storia d'amore
testo di Manuela Fischietti con Stefano Pietro Detassis e Manuela Fischietti
regia Maura Pettoruso
produzione Rifiuti Speciali con il sostegno di Spazio Off e Fondazione Caritro

A cosa serve l'amore se l'amore non basta? Un ironico sguardo sulla banalità dell'amore, sull'incapacità di comunicare, sugli orgogli che lottano.



Manuela Fischietti

Manuela, ci può parlare del suo percorso artistico?

Il mio è un percorso *sui generis*, iniziato nel 2005 quando sono arrivata a Trento da Taranto, dopo gli studi a Firenze. Mi occupo di politiche del lavoro, di teatro e sono madre di due bambini. Ad un certo punto ho sentito l'esigenza di mettere insieme questi diversi "pezzi" della mia vita e così nel 2013 sono nati i Rifiuti Speciali, una compagnia "giovane" che porta sulla scena testi originali che prendono spunto dal nostro stesso vissuto. Scegliamo un tema che ci interessa, rispetto al quale sentiamo inadeguatezza e scarsa risposta sociale, e da lì iniziamo a costruire lo spettacolo. Sono nati così *Fatti a pezzi*, che parla di dipendenze, e la Trilogia sull'Inadeguatezza con gli spettacoli *No Kids stato di gravidanza*, *M.Other* e adesso *Due*. *Una storia d'amore*, sul fallimento della comunicazione nelle relazioni affettive. Raccontando storie di tutti i giorni, vogliamo spostare l'attenzione sul bisogno di rivedere ruoli e contesti sociali che oggi ci appaiono anacronistici, bisognosi di cambiamento rispetto all'evoluzione della nostra società.

Una riflessione sulla realtà teatrale del Trentino. Quali aspetti metterebbe in evidenza?

È un ambiente molto favorevole che mette gli artisti nelle condizioni di realizzare le proprie idee. Un ambiente attivo, vivace, che agevola lo scambio e la contaminazione tra le compagnie. Il rischio che vedo è forse l'autoreferenzialità. Il privilegio di lavorare in un contesto sensibile all'arte, come quello trentino, richiede uno sforzo maggiore nella ricerca di nuovi linguaggi e uno sguardo sempre aperto sulla scena nazionale. – MARINELLA DAIDONE

Può capitare di credere che alla chiusura del sipario, a fine spettacolo, il teatro abbia adempiuto pienamente alla sua funzione.

Uno spettatore potrebbe non sapere che, uscendo dalla sala, va incontro a un mondo che conosce numerosi altri luoghi e occasioni abitate dalle professionalità degli uomini e delle donne di teatro. Lo sa bene invece Ornela Marcon, una delle due registe e interpreti dello spettacolo *Emilia e le altre*, che è una professionista del settore a tutto tondo: attrice, autrice, regista di spettacoli, ma anche formatrice e guida di laboratori teatrali e di lettura espressiva.

Forte di una formazione accademica e professionale in campo psicologico, clinico ed educativo, coniugata sapientemente con una formazione teatrale centrata in particolare sull'uso della voce e del teatro di parola e di narrazione, Ornela Marcon è un'instancabile abitante della scena trentina dentro e fuori le mura dei teatri. È anche direttrice artistica dell'associazione rivana LuHa che, oltre a firmare la produzione di numerosi spettacoli, organizza Cantiere Teatro, rassegna teatrale in cui vengono ospitate giovani compagnie professionali con drammaturgie originali. Come afferma la stessa Ornela, la proposta si rivolge al pubblico che meno frequenta le platee delle stagioni principali dell'Alto Garda: quello dei più giovani, disaffezionato anche «perché non ha trovato un teatro che parlasse la sua lingua e nemmeno una struttura teatrale che potesse ospitarlo». Pur priva quindi di una casa propriamente teatrale in cui poter sviluppare le proprie attività, LuHa completa la sua offerta con laboratori teatrali e progetti di formazione che contribuiscono in maniera diffusa all'educazione al teatro della comunità locale. – LUCA GADLER

Venerdì 28.09 Teatro di Pergine

EMILIA E LE ALTRE
Tutto è possibile in amore e in guerra
testi di Aldo Nicolaj di e con Federica Chiusole e Ornela Marcon
produzione LuHa

Una scrittura cinica che disegna quattro personaggi femminili graffianti e atroci, fino al ridicolo. Donne che lottano per il proprio benessere economico e non solo, ognuna a modo suo.



Giovedì 18.10 Teatro di Meano

MASTER SHAKESPEARE
di Giulio Federico Janni e Mario Giorgi
con Giulio Federico Janni
regia Giulio Federico Janni
produzione RaumTraum in collaborazione con ariaTeatro

Monologo ironico e commovente che attraversa l'opera di Shakespeare grazie a New McMaster (1894-1962), l'ultimo dei grandi capocomici britannici mai apparso al cinema o in tv.



Clara Setti

L'arte non è cosa gentile

Clara Setti fonda nel 2011, con Marta Marchi ed Emanuele Cerra, la compagnia Evoè!Teatro, con cui si occupa prevalentemente dello studio e della messa in scena della drammaturgia contemporanea.

In particolare, l'artista si interessa a quegli autori che riescono a parlare della condizione di solitudine dell'individuo, nell'epoca della crisi economica. Frutto di tale ricerca sono ad esempio le rappresentazioni di *Bandierine al vento* di Philipp Löhle e de *Il Drago d'Oro* di Roland Schimmelpfennig, o la regia del quadro *Velocemente lento* di *Giudizi universali*, spettacolo tratto dai testi di Roberto Cavosi e prodotto insieme a TrentoSpettacoli.

Il lavoro di *scouting* nella nuova drammaturgia è certo impegnativo, soprattutto in un mercato che spesso favorisce di più la messa in scena di opere classiche o per il grande pubblico. Clara Setti ritiene, tuttavia, che la scena trentina costituisca un buon contesto per questo tipo di ricerca. Essa è infatti artisticamente molto produttiva e permette al teatro indipendente di emergere, anche grazie a rapporti di coproduzione tra enti e compagnie locali.

Clara Setti crede che il teatro debba fare due cose. Da un lato dovrebbe tendere a emozionare, stimolare la fantasia e sorprendere continuamente, come fa la vita; dall'altro deve anche ambire a mettere lo spettatore "davanti a uno specchio", ossia a guardarsi nell'intimità e a rendersi conto delle proprie debolezze, difetti o fragilità, portandolo così a riflettere sui propri problemi. Questa "doppia faccia" impedisce al teatro di ridursi a mero intrattenimento e ad un puro mezzo di cronaca politico-sociale, rendendolo una sorta di aureo mezzo tra i due estremi. Se anche fa divertire, non per questo l'arte teatrale è cosa gentile e cortese. – ENRICO PIERGIACOMI

Giovedì 13.09 Teatro di Pergine

GIUDIZI UNIVERSALI
con Maura Pettoruso, Stefano Pietro Detassis, Clara Setti, Marta Marchi, Emanuele Cerra
regie Stefano Cordella, Giacomo Ferrai, Maura Pettoruso, Clara Setti
organizzazione Daniele Filosi
produzione TrentoSpettacoli in collaborazione con Evoè!Teatro

Il tempo che avanza, tra notizie e riflessioni con l'acqua protagonista e metafora del destino.



OTTOBRE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31						
																		11 ottobre Teatro di Pergine CON VOCE NUOVA_L'INFERNO DI DANTE				12 ottobre Teatro di Pergine LA CONQUISTA DELLA FELICITÀ				13 e 14 ottobre Teatro Portland DUE. UNA STORIA D'AMORE				18 ottobre Teatro di Meano MASTER SHAKESPEARE				30 ottobre Teatro di Pergine DEOS			
																		9 ottobre Teatro di Villazzano TRE QUARTI				6 ottobre Teatro di Meano DOV'È SPARITA BETTY?				5 ottobre Teatro di Villazzano TATAMI				31 ottobre Teatro di Villazzano A VOLTE SEMBRA CHE LO SPIRITO ASPETTI AVIDA DOLLARS							

Sara Troiani

Da alcuni anni mi occupo a tempo pieno di teatro sia come ricercatrice che come professionista.

Mi sono interessata specialmente alla regia, seguendo corsi e seminari che mi hanno permesso di incontrare importanti figure del teatro italiano e internazionale. Contestualmente, ho approfondito anche il "dietro le quinte" dell'attività teatrale formandomi come organizzatrice: ho potuto così conoscere e collaborare con realtà quali l'Accademia del Teatro alla Scala e il Piccolo Teatro e proseguire la mia carriera come assistente alla regia e di produzione con ariaTeatro.

Il teatro greco rappresenta il metro di paragone costante della mia ricerca artistica: l'intenzione è quella di avvicinare i testi dell'antichità alla sensibilità contemporanea in modo che questo patrimonio culturale non resti appannaggio di pochi esperti ma possa parlare ai molti. Con un precedente lavoro tratto dai *Persiani* di Eschilo si è tentato di collegare al passato antico un preciso episodio storico, la prima guerra mondiale, mentre l'*Aiace* di Ritsos, che vede Andrea-pietro Anselmi nei panni del protagonista, indagherà le fratture tra il sé autentico e quello "sotto copertura".

ScenaTrentina rappresenta una sfida decisamente stimolante per le compagnie professioniste della regione. L'apparente omogeneità dell'offerta teatrale trentina, di fatto, non esiste, e la rassegna apre numerose possibilità di confronto sia per gli artisti coinvolti che per il pubblico, il quale potrà prendere atto dell'evidente multidisciplinarietà delle proposte. Si tratta, quindi, di un vero progetto di integrazione che mi auguro possa far apprezzare agli spettatori le più diverse modalità di teatro e di spettacolo. – SARA TROIANI

Giovedì 20.09
Teatro di Pergine

AIACE
di Yannis Ritsos
traduzione Nicola Crocetti
con Andrea-pietro Anselmi
consulenza per il neogreco
Antonia Angela Farantatou
luci Omar Fiscaro
regia Sara Troiani
produzione Carro di Dioniso
in collaborazione con ariaTeatro
e Laboratorio Dionysos - Archivio
digitale del teatro antico

Tra i Greci in guerra contro Troia, Aiace è secondo solo ad Achille, ma le armi di costui vengono assegnate a Odisseo.



Venerdì 5.10
Teatro di Villazzano

TATAMI
progetto nato in residenza presso il Teatro di Villazzano
ideazione artistica Maria Vittoria Barrella
attrici/danzatrici Silvia Dezulian e Maria Vittoria Barrella
produzione La Burrasca, Associazione Culturale Lavisana

Con gli strumenti delle arti marziali e della danza si mette in scena il conflitto puro, la grazia che lo contraddistingue, il movimento che ne è veicolo.



Maria Vittoria Barrella

In un mondo in cui le distanze tendono ad essere azzerate dalla tecnologia e in cui i confini vengono vissuti (perlomeno da alcuni) come rigidità convenzionali superabili, non ci si stupisce che giovani attori e attrici tendano a sfuggire a una rigida catalogazione e a cimentarsi in tutte le diverse forme artistiche che hanno a disposizione, confrontandosi dove possibile con i colleghi di tutta Europa.

È il caso di Maria Vittoria Barrella, attrice classe '91 avvicinata alla recitazione frequentando fin da giovanissima la scuola di EstroTeatro a Trento, che ha consolidato la sua formazione partecipando a stage e laboratori con grandi maestri in Italia e all'estero e che dal 2016 si è ristabilita in Trentino con la sua neonata compagnia La Burrasca.

Da ormai dieci anni la giovane attrice si cimenta regolarmente in numerose produzioni teatrali, nelle quali coniuga capacità interpretative ad abilità atletico-performative più vicine alla danza, e in vari lavori cinematografici, tra cui *Aquadro* (2013, Rai Cinema) e *In fondo al bosco* (2015, Sky Cinema), sempre con ruoli di primo piano. Durante la rassegna ScenaTrentina avremo modo di vederla all'opera in ben tre spettacoli diversi: *Con voce nuova - L'inferno di Dante* prodotto da Emit Flesti e le due nuove produzioni della compagnia La Burrasca *Operetta Immorale* e *Tatami*. «Sono due spettacoli militanti, di cittadinanza attiva su temi quali le relazioni fra i sessi, la solidarietà, l'inclusione. Cercheremo di portarli anche al di là dei confini regionali» dice Maria Vittoria, che riconosce al mondo teatrale trentino una grande capacità di ascolto reciproco fra spettatori, compagnie e finanziatori, e per il quale desidererebbe un rafforzamento del dialogo e del confronto con le realtà artistiche del resto d'Italia e d'oltralpe. – LUCA GADLER

Jennifer Miller

Quali sono, a tuo parere, le esperienze più importanti della tua carriera?

Fondamentale è stata la formazione alla Falmouth University, dove ho studiato come materie portanti il teatro contemporaneo e la regia teatrale. Per quanto riguarda la mia carriera lavorativa è stato, ed è tuttora, molto importante il lavoro che svolgo con Alla Ribalta, associazione di promozione sociale che ha lo scopo di coinvolgere i ragazzi e i bambini nell'apprendimento dell'arte teatrale. Oltre a questo, con Alla Ribalta ho fatto debuttare il 12 aprile al teatro di Villazzano uno spettacolo fatto con attori professionisti intitolato *Dove è sparita Betty?*

Quali sono gli aspetti che curi maggiormente nelle tue regie?

Essenziale nelle mie regie è un attento e accurato utilizzo dello spazio: tendo a riempirlo come molecole d'aria. Per me la scenografia deve essere molto duttile, così che possa trasformarsi a mio piacimento. E do molto peso all'utilizzo dei colori.

Chi sono i tuoi "maestri"?

Di certo tutti i professori che ho avuto alla Falmouth University. In particolare desidero ricordare Joanne "Bob" Whalley: nonostante sia stata una professoressa molto severa, i suoi insegnamenti mi sono stati tanto utili. Devo per forza citare il regista dei Cantieri Meticci Pietro Floridia con il quale ho lavorato nel 2014, e Claudia Contin che apprezzo molto come attrice. Adoro gli spettacoli di Bob Wilson e lo considero un mio maestro spirituale.

Perché hai scelto di lavorare in Trentino e che ne pensi della scena trentina?

Ho scelto di lavorare in Trentino per continuare a gestire Alla Ribalta e questa decisione mi sta dando molte soddisfazioni. Credo che la scena trentina sia in forte crescita, ci sono delle esperienze teatrali di alta qualità che stanno emergendo. – THOMAS CAPONE

Due chiacchiere con Gelsomina Bassetti

La compagnia Aporia porterà in scena il 29 settembre *Il sentiero*. Il testo è scritto da Gelsomina Bassetti, artista, sceneggiatrice e attrice, nonché presidente della compagnia.

In un piovoso pomeriggio di agosto ho incontrato Gelsomina, che mi ha avvolta nel suo entusiasmo e nella sua passione per l'arte. Nonostante mille difficoltà, si ritiene molto soddisfatta della sua vita e del suo lavoro. Nata a Trento, ha lottato per seguire la sua passione, l'arte, frequentando l'Istituto Vittoria e laureandosi in Storia dell'Arte a Berlino, dove si è occupata anche di scenografia teatrale per compagnie amatoriali. Ha iniziato così la sua attività di pittrice, esponendo le sue opere in Germania, Svizzera, Austria, Turchia e Grecia. Dal 2007 ha frequentato i corsi di teatro e cinema di EstroTeatro, e con la sua esperienza teatrale ha iniziato l'attività di scrittura drammaturgica: ricordiamo ad esempio *Disabitate*, prodotto da Teatro E ed Emit Flesti nel 2012, *Una guerra da niente* messo in scena da EstroTeatro nel 2015 ed *Eiszeit* del 2016.

Secondo Gelsomina, ScenaTrentina è una bella iniziativa, ma da buona provocatrice ritiene che sarebbe ancora più interessante se ci fosse un tema comune sul quale lavorare. *Il sentiero*, che andrà in scena al Teatro Portland, è un'introspezione nell'animo di una donna vittima di una violenza, che non riesce ad affrontare il suo dolore e ogni anno intraprende un viaggio in un sentiero nella natura in cui ogni presenza proviene dal suo passato.

Nel suo lavoro di artista e drammaturga a Gelsomina interessa l'uomo, l'essere umano con tutti i suoi lati oscuri e fragilità, prendendo come spunto la società contemporanea. – SARA BELLEBUONO

Martedì 9.10
Teatro di Villazzano

TRE QUARTI
progetto nato in residenza presso il Teatro di Villazzano di e con Luca Salata, Tommaso Brunelli e Davide Salata
regia Giacomo Costantini
produzione Veronique Ensemble
coproduzione Compagnia Samovar e Scuola di circo Bolla di Sapone

Tre artisti, forse tre ex militari, per sopravvivere al dopoguerra spendono le loro abilità su un palcoscenico viaggiante.



Tommaso Brunelli

Tre quarti della compagnia Veronique Ensemble è un mix di teatro, musica e circo. La compagnia, composta da Tommaso Brunelli e dai fratelli Davide e Luca Salata, nasce nel 2013.

Tre quarti è frutto di un lungo lavoro svolto sotto la preziosa guida del regista Giacomo Costantini, che ha focalizzato l'attenzione sull'importanza del circo. Lo spettacolo si concentra anche sul tema della morte, dell'assenza, in particolare della morte della donna, del femminicidio e della violenza sulla donna mostrata spesso negli spettacoli circensi, scene che dovrebbero far riflettere, ma che sono socialmente accettate. *Tre quarti* ha partecipato al Premio Scintille nel 2017, arrivando al primo posto.

Durante il nostro incontro, Tommaso Brunelli mi ha detto che ScenaTrentina è una soluzione efficace per le varie compagnie e per i teatri coinvolti. Mi ha raccontato soprattutto della sua passione per il circo e di quanto quest'attività possa insegnare ai ragazzi. Il circo è libertà, divertimento, stravaganza e abbattimento delle barriere del classico spettacolo teatrale. Dopo la laurea in ingegneria, Tommaso ha scelto di seguire questa sua grande passione fondando nel 2008 la scuola di circo Bolla di Sapone per bambini e ragazzi tra i 5 e i 18 anni. L'intento della scuola è quello di proporre attività sportive non competitive, non partecipando quindi ad una gara, ma costruendo qualcosa di bello insieme ai compagni.

Il percorso nel mondo del circo non è facile. Come insegnante ci sono molte responsabilità, la gestione burocratica dei vari progetti; il tempo per dedicare alla crescita come performer è poco. Però Tommaso è soddisfatto della sua scelta e di come la società sia sempre più interessata al circo. – SARA BELLEBUONO

Sabato 29.09
Teatro Portland

IL SENTIERO
di e con Gelsomina Bassetti
regia Maura Pettorosso
scenografia Gelsomina Bassetti
produzione Aporia

Una donna vive una vita sospesa tra allucinazioni e realtà. Il giorno del suo compleanno ritorna in una foresta popolata di presenze del passato. Sono i suoi ricordi che riaffiorano. Solo il coraggio dell'abbandono potrà mostrare la possibilità della speranza.

